



## Mc 2,13-17

<sup>13</sup>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. <sup>14</sup>Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>15</sup>Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup>Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>17</sup>Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### Lectio - meditatio

*Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro:* una transizione e un sommario che mi ambienta: Gesù non esclude,

*E passando vide Levi, quello di Alfeo.* Il padre è dunque noto... si presenta qui lo schema già emerso nelle prime chiamate (1,16-20): l'iniziativa di Gesù, il distacco, l'urgenza della decisione, il seguire. Anche la riva del lago è la stessa. C'è, però, una cosa in più che emerge qui: Gesù chiama al suo seguito uno che si qualifica come un peccatore. La chiamata si apre anche i peccatori. Non un rabbino che ammaestra chi sta nelle regole della purità rituale, ma Colui che è venuto ad aprire la salvezza a tutti.

Vedo l'incoerenza e la contraddizione innestata nel mio vivere, ma posso ugualmente aderire al Signore. È il cammino con Lui che mi cambierà.

*“...Segui me”. Ed essendo risorto, seguì lui.* Questo opera l'esperienza di sentirsi visti e scelti che viviamo nell'incontro col Signore: non un benessere, non un mutamento di condizione economica o relazionale, non qualche successo, ma di dare, ora, al

Signore, il primato sulla nostra vita. Il segno di questo cambiamento interiore è nelle scelte: Levi accoglie Gesù a mensa in casa propria, ora si apre uno spazio concreto, anche di tempo, oltre che di luogo, dedicato a Lui. Finché non permetto fisicamente (!) al Signore l'accesso a un tempo esclusivo della mia vita, non posso fare crescere un rapporto con Lui. Indice di questo incontro è il fatto che assegno un primato a situazioni, scenari relazionali, luoghi, tempi volti a far crescere il mio rapporto con Lui.

*E molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli.* Qui emerge non uno, ma molti peccatori: *erano infatti molti, e seguivano lui.* Gesù non si lascia rinchiudere negli schemi del puro e dell'impuro, che vietano la comunanza di mensa con i pagani e i peccatori, Gesù, anziché evitarli, siede a mensa con loro, ha il potere di prenderli in cura.

*Perché mangia con i pubblicani e i peccatori?* Emerge qui la voce avversa, e si rivolge ai discepoli. Spesso non so controbattere le voci che sono in opposizione a Cristo. A maggior ragione ho da ricevere dal Signore le risposte che mi ricollocano nella verità. Aprirmi a ricevere la sua Parola e pacificarmi in essa, invece di aggrovigliarmi e bloccarmi dentro a voci interne di accusa e difesa.

*Avendo udito Gesù dice loro: non hanno bisogno, quelli che valgono, del medico, ma quelli che hanno male. Non sono venuto per chiamare giusti, ma peccatori.*

Dunque se sono peccatore vado bene per Gesù, non solo per essere accolto da Lui, ma per essere “chiamato”: questo termine nel Vangelo è molto significativo, implica il permesso a un cambiamento e l'accesso a una missione. Cosa mi viene chiesto? Di coinvolgermi, di dedicarmi, di alzarmi, di seguirlo e di esserci a quella mensa!